

# Le radici della speranza

A Caritas Insieme TV, il vescovo di Como, Mons. Diego Coletti, racconta il libro *Missa sine nomine* di Ernst Wiechert: la storia di un riscatto per risalire alle radici del Cristianesimo

Il Vescovo di Como a Caritas Insieme racconta un libro, *Missa sine nomine*, il capolavoro di Ernst Wiechert, un autore tedesco che ha vissuto l'inferno del lager, ma è riuscito a ritrovare nelle sue radici cristiane la forza di superare la logica della vendetta o della sconfitta.

Il romanzo narra la storia di Amadeus, il più giovane di tre fratelli, baroni di un castello, che ora è rifugio per gli sfollati, dopo che la Germania è stata umiliata dalla fine tragica della seconda guerra mondiale, che torna inaspettato dalle barbarie di un campo di concentramento e vive il percorso di una rinascita attraverso gli eventi piccoli e grandi che lo accompagneranno nell'arco di tre Natali. Attorno a lui personaggi singolari, come un cocchiere che porta una giubba lisa, segno di una tradizione incrollabile, affondata nella fede dei padri, un tenente americano, che, pure al seguito dei vincitori, è pacifista, un ebreo che ha vinto l'odio con la rassegnazione di un popolo abituato ad essere vessato, un pastore d'anime che ha preferito ad una parrocchia, il servizio agli ultimi, raccogliendo torba per i poveri della palude.

Ma decisivo sarà l'incontro con Barbara, una donna cresciuta nell'odio instillato dal padre nazista, che è stata causa dell'internamento del protagonista, cui Amadeus offrirà la sua vita di uomo per diventare padre putativo della bambina che porta in grembo, aiutandola a passare per la palude orribile della follia, alla agghiacciante consapevolezza della propria indegnità, fino alla gioia del sentirsi amata da questo novello Giuseppe, divenendo capace di amare ed accogliere la propria creatura come una benedizione. Al centro del romanzo un quadro, quasi un intruso, ma tanto importante da dare il titolo al romanzo,

quello di una donna incinta, in un villaggio senza nome, seduta ai piedi di un uomo crocifisso, il parroco del paese.

Mons. Coletti, vescovo di Como, ha curato una ricca postfazione al romanzo e così commenta questa scena:

“Questo titolo strano, in latino, *Missa Sine Nomine*, richiama l'esperienza di questo pastore protestante, parroco di questo villaggio senza nome, che rimane inchiodato, come crocifisso, sulla porta della casa, dove realizza per il suo popolo, questa morte redentrice.

Chi l'ha inchiodato sulla porta ha cercato di spegnere, con un atto di violenta contrarietà alla vita, la sua presenza, il suo servizio al Vangelo, ma lui ha realizzato questa messa, questa eucarestia, questo corpo spezzato, mantenendo, in mezzo alla sua gente, questo segno decisivo della vittoria sulla morte che è il crocifisso”.

Il romanzo è straordinario per la poesia che lo pervade, per la capacità di mantenere dall'inizio alla fine una tensione di profondità e di lettura dell'animo umano e degli eventi della storia, senza cedimenti. Persino l'ambiente naturale, come sottolinea Mons. Coletti non è un orpello ornamentale, ma “fa parte del messaggio, il messaggio che punta sull'eternità della vita, sulla sua vittoria, nonostante qualsiasi esperienza di limite o di morte”.

Prevenendo quanto avrebbe affermato quasi sessantanni dopo Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*, continua il Vescovo di Como: “Il Papa in quell'enciclica dice che il vero inquinamento, quello profondo, responsabile dell'inquinamento poi fisico, naturale, è l'inquinamento del cuore. Credo che il romanzo abbia questo valore grande, di farci capire che bisogna prima di tutto svelenire il cuore, che bisogna aprire l'esistenza nor-



male, quotidiana, ad un'esperienza positiva di vita.”.

L'attualità del romanzo non finisce con considerazioni di sana ecologia, ma si propone anche come risposta alla profonda crisi odierna, antropologica prima che economica.

Esemplari sono le considerazioni del prelado comense attorno al Natale:

“Tutto il romanzo è la storia di un Natale, perché il figlio di Barbara nasce quasi a conclusione del romanzo, quando lei esce dalle sue difficoltà psicologiche, dal suo trauma, e finalmente mette al mondo questa nascita, che è come il segno di una vita che ricomincia. Nonostante che tutto abbia parlato di morte, della dispersione di ogni valore, ecco che c'è un bambino che nasce. Quindi l'accostamento del mistero del Natale mi sembra molto significativo, a questo Natale che si ripresenta tutte le volte che nasce un uomo nuovo sulla faccia della terra, come segno del fatto che Dio non si è ancora stancato di questa umanità, nonostante tutto, continua a scommettere sul futuro”. ■

► Ernst Wiechert, *Missa sine nomine*, copertina, Ed. Ancora 2011

► Mons. Diego Coletti con Dante Balbo, a Caritas Insieme TV. *La morte non è l'ultima parola*, puntata 881, online su [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch) e su youtube

